

# **XVIII LEGISLATURA**

## **CAMERA DEI DEPUTATI XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA**

### **AUDIZIONI INFORMALI**

*Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2531 Gadda, recante disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore*

### **DOCUMENTI DEPOSITATI**

*Mercoledì 23 settembre 2020*

**Coldiretti** pag. 1

*Mercoledì 30 settembre 2020*

**Associazione nazionale allevatori cavalli purosangue (ANAC)** pag. 4

**Associazione nazionale allevatori cavallo trottatore (ANACT)** pag. 6

*Martedì 13 ottobre 2020*

**Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)** pag. 9

**Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)-Federippodromi** pag. 13

*Martedì 10 novembre 2020*

**Federippodromi** pag. 15

**Società incremento razze equine (SIRE)** pag. 17

*Mercoledì 18 novembre 2020*

**Federazione italiana sport equestri (FISE)** pag. 20

**Associazione italiana Appaloosa** pag. 23

*Mercoledì 16 dicembre 2020*

**Federazione nazionale amatori trotto (FEDERNAT)** pag. 25

### **ALTRI DOCUMENTI PERVENUTI ALLA COMMISSIONE**

**Federazione nazionale ordini veterinari italiani (FNOVI)** pag. 29

**Associazione nazionale medici veterinari italiani (ANMVI)** pag. 30

**Organismo ippico italiano** pag. 33







*Roma, 23 Settembre 2020*

**Camera dei Deputati – Commissione XIII Agricoltura**

*Audizione Coldiretti*

*proposta di legge A.C. 2531*

*“Disciplina dell’ippicoltura e delega al Governo per l’adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore”*

Innanzitutto si coglie l’occasione per esprimere una valutazione complessivamente positiva della proposta di legge recante disciplina dell’ippicoltura e delega al Governo per l’adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore, soprattutto in quanto il provvedimento in parola è finalizzato ad approntare un quadro definitorio coerente del settore.

Il valore del settore dell’ippicoltura è molto rilevante sia in termini di indotto (si parla di 40-50 mila addetti), sia in termini di patrimonio di biodiversità equina. Si tratta, a quest’ultimo proposito, di un vero e proprio primato italiano a livello europeo, se non mondiale: esistono ben 31 razze asinine ed equine italiane autoctone con Libro Genealogico o Registro Anagrafico.

Nonostante l’indotto importante, parliamo comunque di un settore che ha avvertito la crisi: per fare solo un esempio, dati alla mano, emerge la difficoltà del settore in particolare nel confronto con i Paesi dell’Unione Europea, nella specie con la Germania.

Tuttavia una ridefinizione dei soggetti riconducibili a vario titolo alla “filiera dell’ippicoltura” non può prescindere da una necessaria omogeneità e compatibilità con i dettami di cui all’articolo 2135 del codice civile, laddove tale riconducibilità sia funzionale all’attribuzione della qualifica di impresa agricola. Si consideri che, alla stregua della definizione civilistica di impresa agricola, oggi chiunque svolga allevamento di cavalli (con o senza terreno), e quindi curi e valorizzi il ciclo biologico

dell'animale, è già imprenditore agricolo. E questo vale anche per tutti coloro che usano i cavalli per gli agriturismi, per le fattorie didattiche, per l'ippoterapia e per l'agricoltura sociale.

Indubbiamente la proposta in questione potrebbe essere l'occasione, ad esempio, per superare talune aporie interpretative quali quelle che emergono dalla sentenza della III sezione del Consiglio di Stato n. 74 del 3 gennaio 2019, che ha escluso l'allevamento di cavalli da corsa dal novero delle attività imprenditoriali agricole solo in quanto tale tipologia di allevamento richiede delle conoscenze tecniche specifiche, che esulano da ciò che potremmo definire un redivivo "esercizio normale dell'agricoltura". Evidentemente tale interpretazione rischia di apparire recessiva "dequotando" le potenzialità espansive dell'articolo 2135 cod. civ. in termini di ampliamento dell'ambito oggettivo delle attività agricole.

Quanto appena affermato, naturalmente, non vuol in alcun modo sottovalutare l'importanza di valorizzare tutti gli attori della filiera dell'ippicoltura, ma, ferma restando la funzione indispensabile che altre categorie imprenditoriali svolgono in un'ottica di integrazione di filiera, ciò che preme evidenziare è che le peculiarità dell'impresa agricola di allevamento derivano da precisi elementi di collegamento soggettivi ed oggettivi con l'espletamento di attività di "cura e sviluppo del ciclo biologico animale". Pertanto appare indispensabile, anche al fine di salvaguardare l'equilibrio della finanza pubblica e per evitare problemi di copertura finanziaria alla proposta di Legge in esame, che specifici trattamenti agevolati sia fiscali (IRPEF, IVA, IMU) che di altro genere (gasolio agricolo, contributi previdenziali, PSR, per i quali si segnala che la competenza comunque è attribuita alle Regioni, ecc.) siano congruamente orientati a soggetti che si fanno carico del "rischio biologico" nell'esercizio dell'impresa.

Pur non entrando nel merito dei criteri di delega recati dall'articolo 2 della proposta, appare molto positiva la previsione dell'istituzione di un'Agenzia per la promozione degli equidi allevati in Italia e per la valorizzazione coordinata dei diversi comparti della filiera. A questo proposito risulta indispensabile il coinvolgimento all'interno dell'agenzia sia delle associazioni nazionali di razza, cioè gli enti di selezione riconosciuti dal Mipaaf, sia del sistema allevatorio nel suo complesso attraverso le associazioni nazionali di categoria.

Altra doveroso rilievo è relativo al fatto che le Razze Autoctone italiane non vengono citate in maniera esplicita nel testo della proposta normativa, quando, invece, l'importante patrimonio italiano di biodiversità deve trovare un trattamento privilegiato sia in termini economici con la destinazione di risorse specifiche, che di tutela contro il rischio di estinzione delle razze.

Inoltre, non si può omettere una riflessione sulla banca dati degli equidi, anch'essa non citata espressamente nel provvedimento.

In primo luogo, è necessario completare il passaggio della gestione al Ministero della Salute, anche operando la verifica dell'importazione e dei dati. In più, è indispensabile una semplificazione e sburocratizzazione della gestione dell'anagrafe equina: oggi ci sono importanti discrepanze nei numeri tra le diverse banche dati (ad esempio, secondo ISTAT si parla di 367mila cavalli e secondo la Banca Dati degli Equidi sono invece 526mila).

Altre procedure che meriterebbero una sburocratizzazione sono quelle dei documenti di trasporto, cioè dei cc.dd. "modelli 4" informatizzati, e quelle relative al rinnovo annuale delle autorizzazioni alle stazioni di monta pubblica.

Infine, si suggerisce di riconsiderare il termine di scadenza della delega al Governo, dal momento che 2 anni sembrano un lasso di tempo troppo lungo rispetto all'urgenza dei problemi del settore e alla necessità di cogliere le nuove opportunità che si presentano.

Infatti, si sottolinea come in questa fase di crisi dovuta alla pandemia e alle conseguenti misure restrittive adottate, si sia ridestato l'interesse verso l'equitazione e le attività all'aria aperta in genere: ciò riafferma la necessità che nella proposta di legge siano introdotte disposizioni che recepiscano le esigenze di integrazione di filiera, condizione necessaria per il rilancio del settore come si è già sopra esplicitato.

## SIG. PRESIDENTE, ONOREVOLI DEPUTATI

Sono Massimo Parri, Presidente dell'A.N.A.C., Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Purosangue, la cui fondazione risale agli anni '20.

Nel 1981 A.N.A.C. viene costituita adeguando lo Statuto per ottenere la personalità giuridica (Decreto n. 794 del Presidente della Repubblica).

L' A.N.A.C. attualmente annovera fra i suoi Soci i più significativi allevatori di p.s.i. italiani.

Ho letto con molto interesse la proposta di legge della quale oggi si parla e oggettivamente credo che tutto il settore, che coinvolge migliaia di famiglie e decine di migliaia di addetti ai lavori, non possa che accogliere positivamente questa proposta che finalmente riorganizzerebbe tutto il settore da un punto di vista normativo e riconoscerebbe il cavallo in tutta la sua disciplina come "animale agricolo".

Come ben descritto nella presentazione della legge ancora oggi le aziende agricole che allevano cavalli non destinati alla catena alimentare sono discriminate in quanto non possono accedere ai piani regionali di sviluppo. Altra importantissima discriminazione è l'applicazione dell'aliquota iva che, per gli animali da carne è del 10% mentre per gli animali non destinati alla catena alimentare è del 22%; un'aliquota così alta favorisce, ovviamente, il sommerso.

Altro problema relativo al recupero IVA da parte delle aziende è dovuto al fatto che, oltre all'aliquota IVA alta che non agevola le vendite, nel caso di vendite all'estero per cavalli di particolare valore - che hanno contribuito a mantenere in vita il settore in questi anni - viene applicato il "reverse - charge"; per ultimo il MEF ha modificato, nel 2016, il pagamento dei premi con lo "split payment" per la pubblica Amministrazione: è facile comprendere che diventa pressochè impossibile recuperare l'IVA.

Come ben riportato nella presentazione della proposta di legge il settore negli ultimi anni ha subito una fortissima contrazione che ha purtroppo portato alla chiusura di tantissime aziende ed a una riduzione davvero significativa della produzione dei cavalli nati; ritengo che questa legge magari, con qualche piccola correzione come il tema IVA possa servire al rilancio del settore che ne ha davvero bisogno, con l'augurio che insieme a questa legge possa arrivare una riforma della gestione del settore che possa tornare a far crescere le aziende, l'occupazione e la produzione.

Per fare un esempio in Francia il galoppo ed il trotto versano, nelle casse dello Stato, circa 1 miliardo di euro all'anno derivanti da una gestione operata dagli ippici sotto lo stretto controllo degli organi di Stato.

In Italia, purtroppo, la decisione del Presidente del Consiglio Monti di trasferire la gestione di tutto il settore galoppo e trotto al M.I.P.A.A.F. ha portato il definitivo affossamento del comparto che oggi invece di incrementare le risorse delle casse dello Stato deve essere sostenuto.

In questo ultimo periodo si è sentito parlare della possibilità di trasferimento del settore al Coni; l'augurio e la necessità è che qualunque riforma venga avviata sia preceduta da un confronto con le Categorie del settore al fine di arrivare ad un progetto condiviso che possa davvero rilanciare il comparto.

RingraziandoVi per l'attenzione rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Massimo Parri

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
**XIII Commissione Permanente (Agricoltura)**

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI GADDA e altri

**“Disciplina dell’ippicoltura e delega al Governo per l’adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore” (C. 2531)**

Audizione del rappresentante dell’**Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Trottatori (A.N.A.C.T.)** del 30 settembre 2020.

\*\*\*

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

L’Associazione che mi onoro di rappresentare guarda con estremo favore a una riforma sistematica dell’ippicoltura ed è particolarmente grata agli Onorevoli presentatori della proposta di legge sottoposta alla nostra attenzione, per la spiccata sensibilità manifestata per mezzo dell’atto in discussione. Grata è, altresì, per l’invito al confronto democratico e aperto sul suo contenuto, cui, con queste poche righe, si intende offrire un contributo dal punto di vista prospettico dell’allevatore.

La c.d. filiera ippica, decisamente complessa, parte indubbiamente dall’allevamento del cavallo sportivo, per tornare a esso, passando attraverso le corse ippiche e le altre competizioni equestri in generale. Queste ultime sono funzionali alla selezione delle razze equine, facendo emergere i soggetti migliori, destinati, al termine della carriera agonistica, a “ritornare” all’allevamento, in un circolo virtuoso che non può e non deve essere spezzato. L’aspetto sportivo e spettacolare delle manifestazioni ippiche ed equestri è, dunque, soltanto un riflesso di tale essenziale funzione. selettiva, diretta a soddisfare l’interesse pubblico al costante miglioramento delle razze equine.

Per questo motivo il successo dell’iniziativa parlamentare passa, a nostro avviso, attraverso il riconoscimento all’allevamento del cavallo (indipendentemente da qualunque considerazione circa la sua destinazione finale) di assoluta centralità nel complessivo progetto di riforma. L’allevamento deve essere, in maniera più evidente di quanto non lo sia nell’attuale formulazione del testo di legge proposto, l’elemento trainante dell’impianto normativo, cui riconoscere natura di attività agricola a titolo principale, consentendogli, così, di attrarre, per connessione, altre attività pur occorrenti al più efficace funzionamento del settore.

Come noto, la nozione di attività agricola è stata significativamente estesa, rispetto alla originaria individuazione codicistica, mediante la riformulazione dell’art. 2135 c.c. a opera del d. lgs. 18 maggio 2001, n. 228, adottato in attuazione della l. 5 marzo 2001, n. 57.

In particolare, il legislatore, per quanto concerne l’allevamento, abbandonò la locuzione originaria “allevamento di bestiame” – limitata agli animali utilizzati dall’imprenditore agricolo nello svolgimento dei lavori nei campi, o a fini della concimazione o dell’alimentazione -, sostituendo a essa quella di “allevamento di animali” che, anche a livello terminologico, è certamente più ampia.

La modifica codicistica recepì, peraltro, un orientamento normativo che, nel tempo, aveva progressivamente condotto ad attribuire la qualifica agricola all’acquacoltura (l. 5 febbraio 1992, n. 102) e all’allevamento dei cani (l. 28 marzo 1993, n. 349), fino ad arrivare, con l’art. 9 d. lgs. 30 aprile 1998, n.

173, a statuire che: “*Sono imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, anche coloro che esercitano attività di allevamento di equini di qualsiasi razza, in connessione con l'azienda agricola*”.

Orbene, l'art. 2135 c.c., nella sua attuale formulazione, emancipa l'allevamento di animali dalla relazione di connessione con l'attività agricola, con la prima importante conseguenza di estendere la nozione anche oltre l'ambito degli animali utilizzati dall'imprenditore agricolo nello svolgimento dei lavori nei campi, o a fini della concimazione e/o dell'alimentazione, apparendo del tutto idonea al pacifico riconoscimento della natura agricola all'attività dell'allevatore di cavalli, anche sportivi.

Tuttavia, a fronte di questo quadro normativo, resiste, in giurisprudenza, un orientamento interpretativo decisamente restrittivo dell'art. 2135 c.c., che continua a seminare dubbi sulla corretta configurazione della natura giuridica dell'allevamento di cavalli da corsa o destinati comunque ad attività sportiva.

L'intervento legislativo è, dunque, necessario e va perseguito con convinzione nella direzione primaria di affermare che l'allevamento di cavalli, di qualunque razza e indipendentemente dalla loro destinazione, è attività agricola a titolo principale, superando dunque, in via normativa, quel rapporto di *connessione* posto dall'art. 9 d. lgs. 30 aprile 1998, n. 173, che la giurisprudenza, anche recente, ancora stenta ad abbandonare.

L'allevatore del cavallo sportivo, come ogni altro allevatore/agricoltore, segue il ciclo biologico dell'animale fin dalla fase della preparazione della fattrice alla gravidanza, passando per la gestazione, la nascita, seguendolo, infine, nella fase dell'accrescimento fino alla sua maturazione fisica. Egli svolge la propria attività secondo i criteri e sfruttando le conoscenze proprie dell'agricoltore. Il puledro è allevato secondo le tecniche della zootecnia senza che su ciò possa incidere in alcun modo la destinazione finale del cavallo. In quanto “allevato”, il cavallo, anche sportivo, è, fino almeno fino al suo impiego sportivo, un prodotto dell'allevamento, come ogni altro “animale” di cui all'art. 2135 c.c. Del resto, è ben possibile – e non inusuale – che il cavallo di razza trottatore o purosangue, come il cavallo da sella, giunto all'età della maturazione non intraprenda affatto l'attività agonistica, ben potendo essere destinato ad altre finalità comunque proprie dell'ippicoltura perché diverse dall'uso alimentare.

Prodotto dell'agricoltura, dunque, ai fini civilistici, lavoristici e tributari, per ogni conseguenza di legge derivante, anche in punto di imposte indirette, ponendo fine a ingiustificate diversità di trattamento.

Il fatto poi che l'attività agonistica del cavallo sportivo sia pur sempre funzionale al miglioramento delle razze equine, determina, una volta riconosciuta chiaramente all'allevamento del cavallo *tout court* la natura di attività agricola a titolo principale, la conseguente attrazione “per connessione” nell'ambito agricolo di una serie di attività connesse, tra cui molte di quelle elencate all'art. 1, comma 1, della proposta di legge. Certamente quelle di cui alle lettere a), b), d), f), limitatamente allo svolgimento di prove di selezione e di competizioni sportive, anche presso ippodromi, h) e i), delle quali comunque si propone una più precisa individuazione, manifestando fin da ora piena disponibilità alla collaborazione per una più completa elaborazione del testo normativo definitivo. Esprimiamo, invero, e ciò con riguardo alla formulazione dell'art. 1, comma 1, della proposta, qualche perplessità su quello che a noi pare un eccessivo allargamento delle attività agricole per connessione all'allevamento del cavallo. Esso, rischiando di essere disfunzionale, potrebbe esporre l'intero provvedimento di legge al rischio del mancato accoglimento.

Quanto alla struttura del provvedimento di legge proposto, esprimiamo maggior favore per un articolato compiuto, che non ricorra alla tecnica della delega al governo. Il settore è da lungo tempo in forte crisi, oggi rischiando l'estinzione, e richiede certamente un intervento strutturale che però dia definitive risposte quasi nell'immediato, difficilmente tollerando i tempi dell'emanazione di decreti delegati, che potrebbero arrivare troppo tardi.

Pronti a collaborare in ogni modo sarà ritenuto utile, restiamo a disposizione per qualunque esigenza, certi che soltanto attraverso la disinteressata cooperazione di tutti gli attori del comparto si possa conseguire l'ambito, atteso risultato.

Ubaldo La Porta.



## **PROPOSTA DI LEGGE**

### **“IPPICOLTURA E DELEGA AL GOVERNO PER L’ADOZIONE DI DISPOSIZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DEL SETTORE”**

#### **NOTA ANCI**

#### **PER LA COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

#### **Premessa**

L’ANCI, nei lunghi mesi di lockdown, si è fatta portavoce delle istanze provenienti dai Comuni interessati dalla crisi dell’ippica arrivando a costituire un Gruppo di lavoro in cui sono rappresentati i principali Comuni sedi di ippodromi strategici da Nord a Sud.

Negli ultimi mesi il Gruppo di lavoro ha avviato un’attività di analisi e approfondimento, sia a livello nazionale che a livello locale, delle principali problematiche di un settore già profondamente segnato da lunghi anni di crisi e che il blocco delle attività, dovuto alla pandemia, ha ulteriormente aggravato.

Dal confronto con le molteplici realtà del territorio sono emerse posizioni abbastanza univoche ed è maturata la convinzione che le criticità del settore richiedano un approccio centralizzato e non localizzato, al fine di individuare soluzioni, anche normative e strutturali, a problemi di lungo periodo e non misure emergenziali. In tale contesto, la ripresa post pandemia, come in altri settori, può davvero rappresentare l’opportunità per invertire la rotta e ripartire grazie ad interventi che rilancino e diano nuovo smalto ad un intero movimento, quello dell’ippica, che dà lavoro a circa 50 mila famiglie di addetti ai lavori, direttamente e per indotto, ed ha rappresentato per anni una eccellenza.

#### **Ippica e Ippicoltura**

La crisi dell’ippica ha radici lontane e si trascina da almeno dieci/quindici anni e coincide con la crisi della sua principale fonte di introiti e finanziamento: **le scommesse**, crollate inesorabilmente, di fronte all’ondata delle scommesse sportive e dei giochi di tutti i tipi e della mancata riforma del settore ippico. Grazie ai nuovi giochi (scommesse sportive, videogiochi, slot, ecc.), lo Stato non ha sofferto troppo la forte diminuzione del gettito erariale di provenienza ippica, ma ha dovuto farsi carico di un contributo annuale, pari oggi a 100 milioni di euro, senza il quale, il settore ippico sarebbe defunto. Tale contributo,

in vigore dal 2011, che per i primi 3 anni era di 150 milioni, fu appositamente deliberato dal Mipaaf, ed è ora legato in modo proporzionale al movimento delle scommesse: diminuendo queste, diminuisce anch'esso, rendendo sempre più precario e difficile il mantenimento delle corse.

Prova ne è che negli ultimi anni sono scomparsi già 4 ippodromi di galoppo e uno di trotto e altri, sono a rischio. Si aggiunge il fortissimo **ritardo dei pagamenti a liquidazione dei premi vinti**. Decine di scuderie hanno chiuso, altrettanti allevatori hanno cambiato attività. Molti allenatori, guidatori e fantini sono emigrati all'estero, trovando ottimi riscontri e mietendo successi, a testimonianza del grado di professionalità raggiunto e purtroppo perso dall'ippica italiana.

La situazione economica determinatasi è grave ed anomala, se solo confrontata ai volumi e agli interessi, in crescita, che sono mossi dall'ippica negli altri Paesi.

**Ferma restando la necessità di una riforma globale del settore dell'ippica, in particolare della governance, la proposta di legge in oggetto va nella direzione auspicata dal gruppo di lavoro ANCI, seppur solo in parte.**

C'è sicuramente bisogno di un contesto normativo più adeguato che consenta lo sviluppo ed il rafforzamento della filiera degli equidi con particolare riferimento all'allevamento dei cavalli.

Il concetto stesso di allevamento viene così ampliato, arrivando a comprendere a pieno titolo l'allevamento degli equidi da vita.

Sino ad oggi la filiera degli equidi si è sviluppata senza un adeguato inquadramento nel settore agricolo, privata di efficienti strumenti di promozione e sostegno utili al rilancio dell'allevamento in Italia. Si pensi ad esempio all'impossibilità per gli allevatori di cavalli di accedere alle risorse dei PSR.

Con l'equiparazione dell'ippicoltura all'attività agricola a tutti gli effetti viene sanata tale discrepanza.

**Si rimane però volutamente in un ambito generico di definizioni per quanto riguarda la valorizzazione delle strutture sportive dell'ippica nel tessuto urbano.**

Ci si concentra sulla nascita e l'allevamento dei cavalli, molto meno sugli aspetti della competizione dei quadrupedi. Una proposta prevalentemente "agricola" quindi (ippoterapia, maneggio, agriturismo) che non contempla affatto gli aspetti urbanistici legati alla presenza nelle Città di strutture sportive dell'ippica.

**Non si parla invece di ippodromi, anche se quando si accenna alla promozione sarebbe bene citarli esplicitamente. I Comuni i**, in quanto proprietari della maggior parte degli ippodromi, necessitano invece prioritariamente di fondi per la ristrutturazione, il miglioramento e l'innovazione degli impianti stessi.

Negli anni le società di gestione hanno subito pesanti tagli (meno 70% negli ultimi 8 anni) agli stanziamenti per il loro finanziamento stabilito per legge (DPR 169/98). Il Ministero ha ridotto drasticamente il finanziamento pretendendo sempre gli stessi servizi per il pubblico e per gli operatori, per questo motivo i gestori hanno dovuto tagliare i costi di gestione arrivando anche al licenziamento del personale, e riducendo al minimo le attività di manutenzione sia ordinaria che straordinaria degli impianti.

**Si accenna ad un' Agenzia da costituirsi per promuovere l'equino ma non si va oltre** ed al riguardo si rileva che esiste una doppia anagrafe degli equidi: la BDE e la BDN, banca dati nazionale.

Nella BDE va specificato che rientrano anche i cavalli di trotto e non solo i cavalli della FISE.

Inoltre sarebbe opportuno che le due anagrafi andassero di pari passo, cosa che non avviene attualmente e che si abbreviassero i tempi previsti per l'esercizio della delega.

# ANCI

## Osservazioni Comune di Bologna

"La delega al Governo sembra riguardare principalmente lo sviluppo dell'allevamento dei cavalli di ogni specie e genere ma va scritta in modo che possa permettere e includere l'allenamento e le competizioni.

Non si parla di ippodromi, anche se quando accenna alla promozione sarebbe bene citarli esplicitamente.

Pertanto è una delega volutamente vaga (addirittura parla di una agenzia da costituirsi per promuovere l'equino)

In ogni caso come ANCI dovremo ribadire che per quanto riguarda l'ippica i comuni italiani devono essere coinvolti in quanto proprietari della maggior parte degli ippodromi e proprio nella qualità di proprietari degli impianti è nostro motivo di interesse quello di ottenere fondi per la ristrutturazione, il miglioramento e l'innovazione degli impianti stessi.

Negli anni le società di gestione hanno subito pesanti tagli (meno 70% negli ultimi 8 anni) agli stanziamenti per il loro finanziamento stabilito per legge (DPR 169/98). Il Ministero ha ridotto drasticamente il finanziamento pretendendo sempre gli stessi servizi per il pubblico e per gli operatori, per questo motivo i gestori hanno dovuto tagliare i costi di gestione arrivando anche al licenziamento del personale, e riducendo al minimo le attività di manutenzione sia ordinaria che straordinaria degli impianti quasi sempre di proprietà dei comuni.

Gli impianti quindi risultano bisognosi di manutenzione straordinaria e rinnovamenti funzionali e i Comuni in questa fase di futuro stanziamento di fondi straordinari potrebbero attingere a questi per investirli direttamente sui loro impianti.

Tale proposta è già stata formulata inoltre dal Gruppo Ippodromi associati che include alcuni dei principali ippodromi pubblici ( Roma , Napoli; Bologna, Cesena, Merano ecc)

La soluzione poi di passare la gestione del settore al CONI, paventata in queste settimane, è sbagliata in quanto non garantisce né le gestioni ordinarie né tanto meno quelle straordinarie degli impianti, non tutela i comuni proprietari e non li mette in condizione di accedere ai fondi che verrebbero messi a disposizione.

Esistono casi di enorme degrado di ippodromi abbandonati in importanti città come Firenze, Livorno, Palermo, Milano ecc..che creano enormi problemi di gestione dell'ordine pubblico e del decoro alle rispettive Amministrazioni, si deve pertanto fare tutto il possibile per evitare il dilagare del problema e per questo va fatto quindi un piano straordinario preciso coordinato dal Mef che coinvolga il Mipaaf, i Comuni e le loro Gestioni."

# FEDERIPPODROMI

**Gentilissimo On. Giuseppe L'Abbate Sottosegretario alle politiche agricole alimentari e forestali,**

Gli ippodromi italiani che rappresentiamo costituiscono l'ossatura tecnica, storica ed occupazionale del sistema ippico del paese, e da oltre un lustro attendono una riforma del settore che ne riconosca la natura imprenditoriale, comprovata dalle organizzazioni ( personale ed investimenti ) e dagli impegni economico-finanziari che ne caratterizzano l'attività .

Ogni tentativo avviato in questi anni è fallito, a cominciare da quello impostato, e finanziato, dal Ministro Zaia e di seguito dai due espressi dai Governi Letta-Renzi-Gentiloni, ovvero la Delega fiscale del 2014 ed il Collegato Agricolo del 2016.

Abbiamo sempre raccolto con fiducia e fondate aspettative i suoi interventi che in questi mesi hanno più volte annunciato una riforma del settore.

Proceda Onorevole proceda però evitando quanto paventato nel mese di Agosto quando, a poche settimane dalla presentazione di una proposta di Legge alla Camera, riconducibile all'Onorevole Gadda, che accentua, con nostra grande soddisfazione, la tutela agricola dell'intera filiera incluse le corse e le attività connesse, abbiamo, assistito alla presentazione di un emendamento al "Decreto semplificazioni", clamorosamente incompleto nei contenuti e nella forma, che proponeva il trasferimento della gestione del comparto ad una federazione controllata dal C.O.N.I..

Il tutto in assenza di un progetto pubblico e condiviso, di un business plan, di un meccanismo giuridico di tutela e adeguamento delle risorse oggi disponibili per il comparto e delle necessarie modalità di Governance in grado di dare rappresentanza alle diverse componenti imprenditoriali che hanno investito milioni di euro, e rischiano ogni giorno di essere travolte da un default del settore.

Noi come buona parte della componente imprenditoriale del settore, chiediamo da tempo il ripristino di un'entità giuridica, rigidamente sotto il controllo pubblico, che sia dedicata, snella e tecnicamente preparata, in modo da ovviare alla macchinosità che da anni ci strangola, dalle operazioni quotidiane più banali a quelle fondamentali di fatturazione ed incasso dei corrispettivi per la nostra attività.

Il tutto e mentre l'operato del Mipaaf in questi anni ha generato risultati devastanti, quali:

- perdita del 75% delle scommesse ippiche di cui nessuno si occupa
- riduzione del 40% delle corse
- riduzione del numero dei cavalli in corsa
- perdita di migliaia di posti di lavoro

e prodotto un forte incremento di contenziosi, di irregolarità e di de-professionalizzazione che ha ingigantito la percezione negativa del settore da parte dell'opinione pubblica e della stessa politica.

Per cui, se è chiaro che il Mipaaf non è entità adeguata a gestire il settore, come sosteniamo da sempre, la soluzione non è certamente il C.O.N.I. per ovvie contro-indicazioni di natura formale e sostanziale.

Ma, c'è di più. Proprio in questi mesi abbiamo nuovamente dovuto assistere ad un rallentamento delle procedure necessarie alla regolarizzazione del nostro rapporto economico per il 2020.

E' mai possibile che aziende che occupano decine di dipendenti, coinvolgono fornitori, appaltatori e interagiscono in buona parte con Enti pubblici proprietari degli impianti, nel mese di ottobre non conoscano l'entità delle risorse di cui dispongono dopo nove mesi di lavoro "sulla fiducia"?

Non solo, ma le lungaggini burocratiche oggi mettono a rischio cancellazione ben il 60% di tali risorse stanziare nel bilancio del Ministero con la fondata prospettiva di cancellazione definitiva di certe cifre anche nei prossimi anni?

Il tutto nel 2020 anno del lockdown , di costi e perdite importanti e di gravi responsabilità che i nostri Amministratori si sono assunti nel garantire la continuità delle attività di corse nel rispetto massimo dei diritti e delle esigenze degli operatori .

Per questi, e per decine di altri motivi, Onorevole, la invitiamo a mettere con urgenza in atto tutte le iniziative necessarie a:

- ottenere il riconoscimento quale attività agricola a titolo principale, oltre che dell'allevamento, anche, per connessione, delle attività di allenamento e di svolgimento delle competizioni finalizzate alla selezione della razza ed alla erogazione del montepremi.
- definire insieme rapidamente un progetto di riforma nel rispetto della corretta rappresentanza dei soggetti in campo sia da un punto di vista formale sia per quanto concerne il valore riprodotto dagli investimenti sul settore delle singole componenti.
- garantire nel medio periodo un adeguamento delle risorse disponibili e delle relative tempistiche di pagamento, nonché' la possibilità di una sfida imprenditoriale al settore finalizzata a dare le necessarie leve di miglioramento della propria condizione economica ( quote di gettito erariale generato , nuove tipologie di giochi e scommesse, diritti televisivi ecc.).
- definire fondi straordinari necessari all'ammodernamento non più rinviabile degli impianti, veri teatri per il nostro settore, di proprietà in gran parte di pubbliche amministrazioni che non sono più nelle condizioni di tutelare un così ingente patrimonio immobiliare che gestioni strette dal drammatico contrarsi delle risorse disponibili negli ultimi anni non hanno potuto mantenere se non marginalmente .

Per sostenere il raggiungimento di quanto sopra descritto ci mettiamo a disposizione, fin da subito, per portare il nostro contributo.



**AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA DEI  
DEPUTATI SU C. 2531 Gadda (ippicoltura) - Martedì 10/11/2020, ore 16**

Il Gruppo Ippodromi Associati rappresenta l'interesse di 21 ippodromi italiani gestiti da 14 società di gestione differenti.

La proposta di legge Gadda + altri, ha l'obiettivo di disciplinare la materia dell'ippicoltura e di attribuire la delega al Governo per incrementare lo sviluppo del settore, riguarda più l'aspetto dell'allevamento dei cavalli (da corsa e da competizione per il nostro interesse), ma al comma 1 lettera f) dell'articolo 1 viene compreso anche *l'allenamento dei cavalli finalizzato allo svolgimento di prove di selezione e di competizioni sportive, anche presso ippodromi o strutture correlate*. Riteniamo pertanto assolutamente utili tutti i provvedimenti finalizzati a riportare l'intera filiera del cavallo sotto le normative fiscali e previdenziali del settore agricolo, come previsto dai commi 3 e 4 della proposta di legge.

Chiediamo convinti che tali considerazioni siano valide anche per le imprese come le nostre che esercitano l'attività di gestione degli ippodromi, ovvero l'ultimo ma non per questo meno importante segmento di una filiera che vede proprio nella selezione in pista il momento massimo di creazione di valore per il settore dell'allevamento del cavallo da corsa. E' solo con il successo in pista dei propri prodotti e con il livello delle performance tecniche, che l'allevamento italiano può ritenere esaltata la sua funzione e valorizzato al massimo il proprio ruolo. Riteniamo che specificare meglio nel testo questo passaggio sia motivo di maggiore chiarezza della proposta di legge stessa. Pertanto, al comma 3 potrebbero essere aggiunte dopo la parola ippicoltura le parole *"e di gestione degli ippodromi"*, in modo da non lasciare dubbi di interpretazione.

Altro argomento che si vuole qui solo accennare riguarda la riforma del settore dell'ippica che ha in animo di porre in essere il Mipaaf attraverso il passaggio del settore sotto il controllo del Ministero dello Sport e la gestione del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) attraverso l'istituzione di una nuova federazione che comprende gli sport equestri e l'ippica. Ci corre l'obbligo di segnalare che in nessuna nazione del mondo le corse dei cavalli sono inserite sotto il controllo e/o la gestione del locale Comitato Olimpico e che lo stesso comitato olimpico internazionale (CIO) non vedrebbe favorevolmente questa scelta italiana. Il Mipaaf ha anche annunciato che l'organizzazione delle corse sarebbe trasferita sotto la gestione del CONI mentre la parte dell'allevamento resterebbe sotto la gestione diretta dello stesso Mipaaf. Tale scelta provocherebbe uno smembramento della filiera ippica, che come detto trova il massimo del proprio valore nella sua completezza, che in quanto tale deve restare unita e sotto una unica responsabilità gestionale e di controllo.

Inoltre è opportuno segnalare che gli ippodromi nella maggior parte dei casi sono patrimonio pubblico di proprietà delle amministrazioni locali (Comuni e Regione in un caso) e la stessa associazione dei comuni d'Italia (ANCI) ha manifestato perplessità su questo passaggio al CONI.



Le corse dei cavalli sono il terminale di una attività agricola che inizia con l'allevamento dei cavalli e termina con la competizione della corsa che rappresenta il momento più alto per il miglioramento della selezione e della dimostrazione del lavoro svolto nella fase di allevamento. Inoltre, il settore ippico è composto da professionisti per definizione (tutti gli addetti svolgono il loro lavoro come professionisti e come loro unica attività, ad eccezione dei proprietari di scuderie) e non esiste un movimento di base, che viene sostenuto soltanto dalla formazione delle varie figure professionali, tra l'altro pure carente in questi anni sotto la gestione dello stesso ministero. E questo contrasta con la finalità e l'organizzazione del CONI e delle Federazioni sportive dove quasi tutti i componenti sono dilettanti, appassionati e praticanti che si dedicano alla disciplina sportiva per hobby e nel loro tempo libero, a parte rarissime eccezioni riguardano tra l'altro pochi sport come il calcio.

Riteniamo quindi che la soluzione di riforma della filiera ippica debba essere ricercata utilizzando una organizzazione che la mantenga unita sia nella gestione che nel controllo, magari con una società in house dello stesso Mipaaf oppure con l'istituzione di una Agenzia posta comunque sotto il controllo del Mipaaf e del MEF così come previsto dalla legislazione vigente in materia (Legge 2/2009; DPR 169/98; Dlsg 449/99 e altre).

Roma, lì 10 novembre 2020

### **Gruppo Ippodromi Associati**

#### **SOCIETA'**

Alfea SpA  
Hippogroup Cesenate SpA  
Hippogroup Roma Capannelle Srl  
Hippogroup Torinese SpA  
Ippica di Capitanata Corse Srl  
Ippodromi Partenopei Srl  
Ippodromi Meridionali Srl  
Ippomed Srl  
Ippoinvest Srl  
Merano Galoppo Srl  
Nordest Ippodromi SpA  
S.A.M.A.C. snc  
S.I.F.J. SpA  
Società Varesina Incremento Corse Cavalli Srl

#### **IPPODROMI DI**

Pisa  
Bologna - Cesena  
Roma GL - Roma TR  
Torino  
Castelluccio dei Sauri  
Napoli GL - Napoli TR  
SS. Cosma e Damiano  
Siracusa GL - Siracusa TR  
San Giovanni Teatino  
Merano  
Treviso GL - Treviso TR - Trieste - Ferrara  
Civitanova Marche  
Taranto  
Varese

Zimbra

tucci\_c@camera.it

---

**Da parte Presidenza SIRE**

---

**Da** : FRANCO CASTELFRANCHI <ribotity@me.com>

gio, 26 nov 2020, 15:24

**Oggetto** : Da parte Presidenza SIRE**A** : com agricoltura <com\_agricoltura@camera.it>**Cc** : Giorgio Guglielmi <ggvulci@gmail.com>

## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **XIII Commissione Permanente (Agricoltura)**

#### **Proposta di Legge di iniziativa dei Deputati Gadda ed altri**

#### **“Disciplina dell’ippicoltura e delega al Governo per l’adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore” (C.2531)**

#### **Audizione del presidente della S.I.R.E. (Società Incremento Razze Equine)**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

Nel ringraziare questa Onorevole Commissione per aver voluto conoscere il parere della SIRE, che nei suoi oltre 150 anni di storia ha sempre agito nell’interesse dello sviluppo ippico nazionale gestendo importanti ippodromi

nazionali in primis Milano che proprio la SIRE realizzò nel 1920, mi permetto inviarvi le seguenti osservazioni.

Riguardo le **cifre esposte**:

la cifra di 35000 aziende agricole appaiono un numero troppo elevato.

Guidatori allenatori fantini cavalieri dilettanti sono moltissimi di più di quanto indicato: il MIPAAF potrà facilmente fornire il numero di coloro che rinnovano annualmente le patenti e che stimiamo in 2500

Non si considera la massa di coloro che vanno a cavallo senza essere iscritti a nulla e che sono migliaia e migliaia.

Fra i nati al Galoppo non vengono considerati i nati all'estero che vengono reimportati circa 200

Parlare di 181.827 allevamenti ci sembra dato eccessivo.

## **Anagrafe Equina**

Così come attualmente organizzata l'Anagrafe Equina non sembra conseguire gli obiettivi per cui è stata creata; il passaggio ai Servizi Veterinari del Ministero della Salute non sembra avere portato a migliorie e da quanto ci è dato sapere non esiste collegamento od informativa alcuna con gli operatori.

Siamo del parere che vada riformata con un reale coinvolgimento delle categorie operative.

## **Notazioni sul testo della legge**

Confermiamo la condivisione dell'impianto generale della proposta di legge.

Ci permettiamo fare le seguenti osservazioni:

Occorre da qualche parte del testo introdurre il termine CORSE

Il punto 5 dell'art 1 va meglio precisato: già oggi i cavalli purosangue e trottatore al momento della registrazione vengono identificati come non idonei al consumo alimentare. Quanto scritto lascia troppe zone d'ombra.

Nell'art.2 dal comma h al comma n si fa riferimento ai programmi di sviluppo rurale 2014/2020. Evidentemente questa previsione non è più attuale ; il nostro suggerimento è introdurre una frase che impegni il Governo a ricomprendere lo sviluppo del settore ippico fra gli obiettivi del prossimo piano agricolo Europeo.

Rimanendo a totale disposizione, ringrazio per il tempo dedicato alla S.I.R.E. e porgo cordiali saluti

Giorgio Guglielmi di Vulci

Presidente S.I.R.E.



---

## Il Presidente

1. Gli **Sport Equestri**, rappresentati in Italia dalla Federazione Italiana Sport Equestri, si differenziano dagli altri poiché promuovono uno Sport praticato da due atleti, di cui uno è il cavallo.

Anche se gli Onorevoli che ci ascoltano probabilmente già saranno informati, ritengo opportuno chiarire che gli Sport equestri e l'Ippica condividono il cavallo atleta, ma hanno differenze normative notevoli.

Le discipline sportive equestri sono attribuite alla Federazione che ha anche la prerogativa di gestire e regolamentare, in esclusiva in Italia, l'attività sportiva agonistica delle specialità riconosciute dal CIO, e per esso, in Italia dal CONI per il tramite della Federazione internazionale di riferimento.

Viceversa, l'Ippica, allo stato attuale non è ritenuta una disciplina "sportiva" e pertanto rientra nell'ambito della giurisdizione del MIPAAF.

Questa premessa è necessaria per comprendere la diversità di trattamento normativo con cui devono confrontarsi i due comparti.

In verità il comun denominatore rappresentato dal cavallo consente a Sport equestri e Ippica di condividere un percorso comune.

Quello di trasformare un "prodotto agricolo", per l'appunto il cavallo, in un prodotto sportivo.

Il cavallo, infatti, nasce per entrambi i comparti come un prodotto agricolo e ha necessità di un lungo periodo di addestramento per essere trasformato in un cavallo sportivo. A secondo delle discipline i cavalli iniziano a essere addestrati in giovane età, prima con l'ausilio dell'uomo a terra e successivamente montati. Questo periodo arriva circa fino all'età di circa 8 anni.

Solo a quel punto abbiamo un cavallo atleta, che – negli Sport equestri - può iniziare a esprimere i propri talenti sportivi.

A questo proposito ritengo indispensabile evidenziare che negli altri settori agricoli anche l'attività di trasformazione del "prodotto- cavallo" è riconosciuta come attività agricola, lo stesso trattamento non viene riconosciuto all'Ippica e agli Sport equestri, creando così un divario normativo non indifferente.

2. L'Agenzia delle Entrate non riconosce infatti le agevolazioni fiscali del comparto agricolo agli operatori dell'ippica e/o degli sport equestri quando lavorano per trasformare il giovane cavallo agricolo in uno sportivo.

Quindi quando l'allevatore affida il proprio cavallo a un addestratore o un allenatore di giovani cavalli, questa figura professionale riconosciuta e valorizzata dalla Federazione o dal MIPAAF non



beneficia dei vantaggi fiscali o di altre normative proprie del comparto agricolo, che invece sono prerogativa degli operatori agricoli.

Dal nostro punto di vista sarebbe necessario riconoscere tra gli operatori agricoli, anche la figura dell'addestratore o allenatore di Giovani cavalli e per tal via riconoscergli le agevolazioni concesse agli operatori del comparto agricolo.

In Italia, di fatto, vengono prodotti ogni anno circa duemila cavalli destinati agli sport equestri, mentre in altri paesi europei i numeri sono notevolmente maggiori, talora anche di dieci volte tanto. Agli addestratori italiani viene riconosciuta una notevole "cultura equestre", che consente loro di essere un riferimento nel campo dell'addestramento (trasformazione) del giovane cavallo in un atleta. A questo proposito è utile sottolineare che spesso tanti cavalli nati all'estero vengono portati per essere addestrati o allenati in Italia, grazie alla professionalità e alle competenze dei nostri addetti.

3. Riteniamo che sia indispensabile intervenire premiando questa capacità italiana, da una parte riconoscendo agli addestratori di giovani cavalli lo status di imprenditore agricolo, con i conseguenti vantaggi e benefici riservati a tale figura e dall'altra con il riconoscimento da parte del MIPAAF non solo dei cavalli nati in Italia, ma anche di quelli allevati e addestrati nel nostro Paese.

4. Il tema del cavallo allevato e/o addestrato in Italia è un altro argomento che rientra nell'evoluzione degli schemi operativi. Sempre più spesso gli allevatori fanno nascere cavalli all'estero e poi decidono di portarli in Italia. Alle volte, addirittura, si preferisce decidere di far nascere i cavalli in Italia per poi iscrivere agli stud-book stranieri, in quanto rappresentano la genealogia di quegli stud-book. Nonostante questo, tali cavalli sono comunque allevati e addestrati in Italia, dal nostro personale specializzato.

5. Per concludere e a tal proposito suggeriamo di inserire all'art. 1 punto d) "la promozione, l'addestramento e la valorizzazione delle razze autoctone o non autoctone, indipendentemente da dove siano nati i cavalli, .....".

All'art. 1 punto e) "la gestione e il mantenimento degli equidi sportivi e/o da competizione, anche qualora siano di proprietà di soggetti terzi non allevatori, a prescindere dall'età degli stessi equidi utilizzati a fini sportivi e/o di competizione."

Al punto 1 f) "l'allenamento e l'addestramento finalizzato allo svolgimento di prove di selezioni e di competizioni sportive, anche presso ippodromi o strutture correlate e affiliate alle Federazioni sportive.



Federazione Italiana Sport Equestri

---

Al punto 1 g) “l’insegnamento della disciplina equestre e delle discipline sportive attribuite alle federazioni riconosciute dal CONI...”.

Riteniamo invece da eliminare, poiché anacronistica, la previsione della lettera o) dell’art. 2 comma 2.

Ringrazio, anche a nome della Federazione e del Consiglio federale che rappresento, per il tempo e l’attenzione dedicata.

Marco Di Paola



Spett.le Segreteria della XIII Commissione  
Camera dei deputati  
tel. 06-67603786, 06-67609821  
[com\\_agricoltura@camera.it](mailto:com_agricoltura@camera.it)

Oggetto: Verbale audizione informale in videoconferenza su C. 2531 Gadda (ippicoltura) - Mercoledì 18/11/2020

Gentili Onorevoli, nel ringraziarvi per averci reso partecipi e ascoltato fattivamente, con la presente sono qui a verbalizzare gli interventi dell'Associazione Italiana Appaloosa, da me rappresentata durante l'audizione in oggetto:

*L'Associazione Italiana Appaloosa si occupa di promuovere i cavalli di razza Appaloosa in Italia. Gli appaloosa sono una delle tre razze americane più importanti, le altre due sono i Quarter Horse e i Paint Horse. Queste tre razze equine rappresentano un quota molto importante dei cavalli sportivi allevati, o importati e addestrati in Italia.*

*Nello specifico gli Appaloosa vengono impiegati in due tipologie di discipline. Posso stimare che circa il 70% dei soggetti vengono impiegati in competizioni di morfologia, gare di bellezza che coinvolgono soggetti di tutte le età a partire da puledri appena svezzati (6 mesi circa); il restante 30% dei soggetti viene impiegato in discipline sportive di Monta Western: dal reining, patrocinato dalla FISE, a discipline Stock e Performance, patrocinate invece dalla FITETREC-ANTE.*

*Posso senza dubbio asserire che la quasi totalità dei nostri associati di fatto svolge un'attività agricola se consideriamo il cavallo che producono, allevano e addestrano (trasformandolo appunto, citando l'Avvocato Di Paola) come un prodotto dell'agricoltura. Di fatto i nostri allevamenti insistono generalmente, o sicuramente, su un fondo agricolo. Di fatto i cavalli che ivi nascono, crescono e vivono giovano del fondo, dei pascoli, dei boschi e delle eventuali sorgenti d'acqua.*

*Siamo davvero lieti che questa proposta di legge voglia inquadrare l'ippicoltura come un'attività agricola e consentire, attraverso la definizione di un adeguato contesto normativo, lo sviluppo della filiera.*

*Normare gli aspetti previdenziali e impiegatizi è molto importante. La maggior parte dei nostri associati gestisce Associazioni Sportive Dilettantistiche, anch'io sono il presidente di un ASD, e i nostri collaboratori potrebbero essere inquadrati come operai agricoli piuttosto che come collaboratori o soci lavoratori.*

*Un altro aspetto molto importante e altresì interessante che abbiamo colto nel testo della proposta di legge, è la volontà di rendere coerente la disciplina urbanistica e ambientale con l'inquadramento delle*



*attività in ambito agricolo. In merito ci tengo a ripetere che quasi tutti gli allevamenti dei nostri associati insistono e sono strettamente connessi ad un fondo agricolo. Tutte le attività allevatorie e di addestramento (stallaggio, alimentazione, guardiania, sorveglianza sanitaria, movimentazione, preparazione fisica, pascolo, gestione delle deiezioni, mascalcia etc.) vengono svolte sul fondo agricolo e molto spesso necessitano la presenza dei soggetti coinvolti 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, specialmente nel periodo delle nascite, perchè un puledro “non avvisa quando ha deciso di venire al mondo”. In queste molteplici occasioni, l’ippicoltore si trova costretto a “risiedere” sul fondo agricolo senza poter regolarizzare il proprio status, come invece è giustamente concesso al conduttore del fondo agricolo.*

*Un ulteriore aspetto che vorrei portare alla vostra attenzione è che il cavallo è l’unica specie, di interesse zootecnico, che non ha una anagrafe unica sanitaria. Esistono oggi più associazioni ed enti preposti a questa funzione APA, AIA, ARA, BDN etc... E’ auspicabile un’unica anagrafe e soprattutto accreditata e riconosciuta, o meglio ancora unificata, a livello europeo agevolando e semplificando lo spostamento dei capi.*

*In merito alla volontà di promuovere il Cavallo Italiano, autoctono, da italiano lo apprezzo ma da rappresentate di un’associazione che promuove una razza americana in Italia, e da amante appassionato di questa razza, devo sottolineare che quest’aspetto ci sta un po’ stretto. In questo argomento mi sento di rappresentare spontaneamente anche la Quarter Horse Italia e il Piant Horse Club Italiano. I cavalli che alleviamo e promuoviamo noi sono cavalli che - anche se probabilmente nati in Italia - hanno nelle loro genealogie indubbiamente cavalli prodotti negli Stati Uniti. Sarebbe invece per noi opportuno poter produrre un cavallo americano, con il riconoscimento di una sorta di “made in Italy” per valorizzare i soggetti allevati o addestrati in Italia.*

*In ultimo accolgo con grande piacere la volontà dell’Onorevole Gadda di voler inserire, in seguito al nostro intervento, la “Morfologia” tra le discipline e le attività elencate al Comma 1.*

In fede

**Giuseppe Ficacci**

Segretario Associazione Italiana Appaloosa  
+39 329 057 5174 [giuseppe@cuorecavalli.it](mailto:giuseppe@cuorecavalli.it)

Per presa visione

**Francesco Auriemma**

Presidente Associazione Italiana Appaloosa  
+39 392 187 3654 [presidenza@appaloosaitaly.com](mailto:presidenza@appaloosaitaly.com)

Relazione Federnat  
Audizione 16 dicembre 2020  
XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati  
nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2531 Gadda

La Federnat (acronimo di Federazione Nazionale Amatori Trotto) fondata il 26 Maggio 1977 a Milano (statutariamente connessa all'atto costitutivo 12 maggio 1922 della UND Unione Nazionale Dilettanti) ha per scopo di "coordinare l'attività dei club regionali" e "consolidare i vincoli di collaborazione tra i club": in parole povere, favorire l'attività di tutti i "Gentlemen Driver".

Per spiegare cos'è la Federnat occorre quindi spiegare chi sono e cosa fanno i Gentlemen Driver.

I motivi che avvicinano l'uomo al mondo del cavallo possono essere tanti: principalmente l'amore per gli animali, il desiderio di accostarsi alla natura, il coraggio di investimento, la competizione, il piacere della scommessa intelligente ... il desiderio di frequentare un ambiente essenzialmente sano e vissuto da appassionati.

Succede poi spesso che la passione cresca e che essere "soltanto" proprietari di cavalli non basti, che il richiamo della pista diventi troppo forte, che nasca quindi la voglia di gareggiare in prima persona. Diventa allora ovvio prendere la strada che, attraverso la necessaria qualificazione professionale, porta a diventare Gentleman Driver, ossia una sorta di proprietario-super, disponibile a superare qualunque traversia della propria scuderia.

## Attività

L'attività della Federnat si svolge nell'ambito delle direttive tecniche impartite dal MIPAAF (*Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali*), Ente che si occupa anche, in generale, della promozione e sviluppo del cavallo nel quadro della realtà nazionale.

Nell'ambito dell'ippica, la Federnat (*che ha ottenuto anche il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi della legge 15 marzo 1997 n-59*) ha quindi lo scopo fondamentale di regolamentare e favorire l'attività dei Gentlemen Driver di tutta Italia, promuovendone lo sviluppo e diffondendone l'immagine anche allo scopo di incrementarne qualità e numero.

I Gentlemen Driver italiani sono unanimemente considerati la punta di diamante del mondo dei veri amici del cavallo, innanzi tutto dal punto di vista culturale e sociale (date le posizioni di responsabilità occupate in tutti i settori della società civile) ma anche economico in quanto veri appassionati e proprietari di circa il 70% dei cavalli da trotto che scendono quotidianamente in pista. Prova ne sia che, secondo l'ultima rilevazione disponibile, i nostri cavalli, partecipano annualmente a formare l'80% dei partenti nelle corse italiane di trotto.

La nostra categoria, capillarmente diffusa su tutto il territorio di ciascuna Regione italiana, è a disposizione del Paese per ogni possibile collaborazione quali esponenti di una Federazione (provvista di riconoscimento della personalità giuridica) che ha come missione istituzionale la promozione dei veri valori, culturali sociali ed economici, degli amici del cavallo. Prova ne sia la promozione dei valori etici della cura dell'ambiente e degli animali, sfociata di recente nella riedizione della pubblicazione del "Codice Etico" di cui la Federnat fu promotrice anni fa in diretta collaborazione col Ministero della Salute.

Oggi la Federnat e i suoi associati assistono con preoccupazione al progressivo impoverimento tecnico e morale del comparto ippico e plaudono al tentativo di riformare un settore un tempo vitale per l'economia del paese e che ancora oggi può essere importante visto l'alto tasso di occupazione che può e potrebbe garantire, oltre al buon movimento economico, compreso l'indotto, che genera ovviamente entrate importanti per le casse dello Stato.

Da tempo si avverte quindi l'esigenza di una riforma completa del settore che coinvolga tutti gli aspetti (imprescindibili l'uno dall'altro) della filiera della quale i proprietari (e conseguentemente i gentlemen che sono proprietari con una caratteristica in più) rappresentano l'indiscutibile motore economico in quanto sono quelli che a più riprese investono e garantiscono al settore risorse economiche "fresche".

Vale solo, infatti, la pena di ricordare che i proprietari, che traggono le loro risorse economiche al di fuori dall'ippica sono stati in molti casi colpiti in maniera maggiore dalla pandemia manifestatasi nell'ultimo anno... ma ciò nonostante, per quanto possibile, non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno economico al settore.

Si auspica che questa riforma possa considerare l'evento agonistico, ovvero la corsa, come la sublimazione delle altre attività che partono dall'allevamento, passano per la doma, l'addestramento e l'allenamento e pertanto non persegua uno smembramento della filiera (come proposto da altri progetti analoghi dei quali siamo venuti a conoscenza) con conseguente inasprimento del peso della burocrazia .

Si auspica quindi che questa riforma continui a considerare l'ippica come un'emanazione diretta del contesto agricolo.

Del resto la riforma che istituì l'allora U.N.I.R.E (ovvero Unione Nazionale Incremento Razze Equine) aveva come obiettivo la selezione della specie equina da corsa attraverso l'allevamento e poi la gara e raccoglieva tutti gli elementi della filiera sotto un'unica istituzione.

Quello che si auspica è quindi il ritorno a una gestione più snella di tutto il comparto ippico, attraverso la costituzione di una **Agenzia**, controllata dal Mipaaf ma coordinata da persone con comprovata competenza "ippica" , che possa quindi sovrintendere a tutte le questioni tecniche e organizzative e che al tempo stesso assicuri al settore la puntuale e indispensabile corresponsione delle spettanze sotto forma di premi al traguardo e provvidenze per l'allevamento ... cosa che ormai da quasi 10 anni avviene con gravi ritardi che hanno a più riprese messo in gravi difficoltà gli operatori, generando un'insicurezza che si è tradotta in una inevitabile disaffezione e soprattutto una contrazione dei numeri che caratterizzano il comparto a cominciare da quello dei prodotti nati.

Non ultimo, si indica la necessità di una corsia preferenziale dal punto di vista fiscale che assimili le aliquote di imposta che riguardano l'ippica a quelle di altri settori agricoli: cosa che favorirebbe senza ombra di dubbio lo sviluppo del mercato, la compravendita di cavalli, sia giovani che anziani, e l'emersione di un "nero" comunque latente.

Infine un occhio di riguardo, in tema di benessere animale andrebbe riservato a nostro avviso al destino dei cavalli a fine carriera agonistica.

Oggi questo aspetto è abbandonato alla buona volontà dei loro proprietari. La Federnat in questo senso ha favorito, caldeggiato e sostenuto nel corso degli anni iniziative private di recupero attraverso alcune associazioni o in forma diretta da parte dei propri associati, ma un paese può definirsi civile quando non dimentica i propri compagni di vita e i cavalli tali sono per i gentlemen e i professionisti dell'ippica. Chiediamo quindi al relatore della Legge di considerare anche un progetto che, traendo fondi da una minima percentuale del bilancio dell'ippica, possa provvedere al ricollocamento dei cavalli che a fine carriera agonistica hanno raggiunto nella maggior parte si e no un terzo della loro aspettativa di vita.

E' meglio descritta in allegato l'importante attività promozionale dei valori dell'ippica e di contatto con i settori più vitali della società civile italiana e mondiale (con valenza soprattutto culturale e benefica) ... attività che la Federazione ha svolto da sempre, ma soprattutto in occasione delle 39 edizioni del nostro "Incontro Nazionale" dal 1982 a oggi, e che intende continuare a svolgere in futuro col sostegno e patrocinio delle Autorità nazionali e locali, a partire dalla Presidenza della Repubblica.

**ALTRI DOCUMENTI PERVENUTI  
ALLA COMMISSIONE**

Prot. n. 5817/2020/F

Roma, 18 dicembre 2020

Alla Segreteria della Commissione Agricoltura  
Camera dei Deputati

E-mail: [com\\_agricoltura@camera.it](mailto:com_agricoltura@camera.it)

**Oggetto: Richiesta contributo scritto su pdl C. 2531 (disciplina dell'ippicoltura) - Camera dei deputati - riscontro.**

Spettabile Segreteria,

la scrivente Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani (FNOVI) intende preliminarmente ringraziare codesta Commissione per il coinvolgimento della medesima Federazione nell'ambito dell'istruttoria legislativa relativa all'esame della proposta di legge recante "*Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore*" (AC. 2531) e formula di seguito le proprie osservazioni in merito al contenuto della suddetta proposta di legge.

In riferimento all'art. 1 (*Disciplina dell'ippicoltura*):

- al comma 1 si propone di sostituire la lettera b) con il seguente testo: "*l'attività delle stazioni di monta pubblica, delle stazioni di fecondazione artificiale, dei centri di produzione di seme e relativa movimentazione di stalloni in attività agonistica da e presso gli stessi, centri di raccolta e di produzione di embrioni*".

- si propone infine l'introduzione di un nuovo comma con il seguente testo: "*Tutte le attività di cui alla lettera b) sono di esclusiva competenza dei Medici Veterinari inclusa la pratica dell'inseminazione artificiale*"

A sostegno delle suddette proposte di modifica si adducono le seguenti motivazioni.

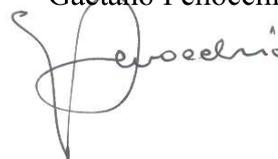
La riproduzione animale è attualmente regolamentata dal Decreto ministeriale 19 luglio 2000, n. 403 - Approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della legge 15 gennaio 1991, n.30, concernente disciplina della riproduzione animale <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1238>.

Tuttavia per ragioni di tutela di salute e benessere degli animali, riteniamo che sia necessaria una norma esclusiva per equidi in considerazione del fatto che la fisiologia degli equidi non è sovrapponibile a quelle di altre specie allevate e che le esigenze dei cavalli in riproduzione sono diverse da quelle di altre specie, spesso legate ad esigenze sportive oltre a quelle zootecniche (riproduzione)

Si ringrazia sin da ora per l'attenzione che sarà riservata alle osservazioni della Federazione, di cui si auspica che possa essere colta la portata migliorativa.

Restando a disposizione per ogni ulteriore necessità che dovesse maturare nel corso dell'istruttoria parlamentare, si porgono cordiali saluti.

Il Presidente FNOVI  
Gaetano Penocchio



17/12/2020

Alla XIII Commissione

[com\\_agricoltura@camera.it](mailto:com_agricoltura@camera.it)

**Osservazioni sulla pdl 2531  
di iniziativa dell'On Maria Chiara Gadda e altri- aspetti di sanità veterinaria**

*Ringraziando per la consultazione, si apprezza in premessa lo spirito che ha animato i Legislatori- e in particolare l'On Gadda, prima firmataria della pdl 2531 - nel prestare attenzione ad un comparto effettivamente molto variegato e altrettanto trascurato nel nostro Paese.*

*Centrando le osservazioni sugli aspetti di sanità veterinaria, questa breve nota prende le mosse anche da iniziative legislative in corso d'esame e da pregresse iniziative legislative rimaste incompiute sulle quali chi scrive aveva prodotto osservazioni meritevoli di essere riproposte nella presente e gradita occasione consultiva.*

*Formulando i migliori auspici per la pdl 2531 -che ha il merito di riportare gli equidi al centro dell'attenzione parlamentare- invitiamo a considerare anche l'opportunità di inserire alcune proposte all'interno di provvedimenti in corso di emanazione, quali ad esempio la Legge di Bilancio, il DDL Riproduzione Animale, l'adeguamento nazionale ai regolamenti europei di sanità animale (Reg 2016/429) e sui medicinali veterinari (Reg. 2016/6) nonché il cd Recovery Plan.*

**Aspetti sanitari veterinari-** La pdl 2531 abbraccia un campo di applicazione molto vasto all'interno del quale si suggerisce di porre in maggiore evidenza gli aspetti di salute e benessere degli equidi: qualunque sia la destinazione d'uso, infatti, il Medico Veterinario rappresenta una figura costante e imprescindibile per ogni equide. Dalla pdl in oggetto, *la fondamentale centralità del Medico Veterinario non emerge.*

E' necessario rilevare l'importanza della sorveglianza veterinaria delle malattie degli equidi (es. anemia infettiva equina) e di zoonosi (One Health- una sola salute persone/animali/ambiente) come la West Nile Disease. Ed è altresì necessario accennare alla gestione del medicinale veterinario, a cura del Medico Veterinario, attraverso una regolamentazione che concilia l'esigenza terapeutica con quella di un impiego razionale delle sostanze consentite. L'Italia si appresta ad applicare i regolamenti UE 2016/6 e UE 2016/469, la cui disamina parlamentare dovrebbe avvalersi di consultazioni veterinarie (audizioni informali/proposte emendative, ecc.).

Si ritiene opportuno rimarcare che tutte le attività di cui alla lettera b dell'articolo 1 (i.e. l'attività delle stazioni di fecondazione pubbliche o private e l'assistenza e la gestione della produzione del seme) *sono di esclusiva competenza dei Medici Veterinari inclusa la pratica dell'inseminazione artificiale;*

**Dpa/ non Dpa-** In un Paese ippofago è necessario distinguere fra due macro-categorie: 1) equidi destinati alla produzione di alimenti (dpa); 2) *equidi non destinati alla produzione di alimenti (non dpa).* Il distinguo è rilevante sotto molteplici aspetti, si pensi al diverso utilizzo dei medicinali veterinari e al trattamento

economico-fiscale della detenzione in relazione agli scopi (es. allevamento, diporto, equitazione, ippica, ippoterapia, ecc.). E' sulla seconda categoria di equidi che si concentrano le presenti osservazioni.

**Depauperamento del patrimonio equino-** Il riassetto del comparto ippico italiano risale al Collegato Agricolo del 2016 (LEGGE 28 luglio 2016, n. 154) che delegava il Governo a riformare e rifinanziare il comparto. I tempi per l'esercizio della delega di Governo sono colpevolmente scaduti. Tuttavia, le osservazioni che ANMVI avanzò in quel contesto non hanno perso la loro attualità ed urgenza, in particolare il *progressivo e inarrestabile depauperamento del patrimonio equino nazionale che si è consumato sotto gli occhi di tutti anche delle autorità preposte alla sua tutela.*

**Il cavallo al centro-** A differenza di altri Paesi, il nostro non ha abbastanza compreso che è il cavallo la risorsa del comparto. In questi anni, invece, il patrimonio equino è stato compromesso, la riproduzione si è arenata, la natalità è crollata. Un rilancio dovrà invertire questa tendenza attraverso *finanziamenti e un recupero etico fondato sul benessere del cavallo e sul valore della relazione uomo-cavallo.* Siamo convinti che la riqualificazione del comparto debba fare perno sulla salute, la tutela e il benessere del cavallo atleta e che il rilancio d'immagine dell'ippica non possa che passare da qui".

**Ricadute economiche e medico-scientifiche-** A differenza di altri Paesi il patrimonio equino italiano non è avvertito come risorsa produttiva del Paese. L'Italia presenta una evidente inadeguatezza nazionale di fronte alle soluzioni adottate da altri Paesi europei dove l'industria delle corse e tutto l'indotto produttivo ed occupazionale sono tenuti in ben altra considerazione. *Tutto ciò ha ricadute sulle anagrafi e sulla ricerca scientifica e medico veterinaria, dato che è il cavallo atleta a stimolare e trainare l'avanzamento scientifico della medicina veterinaria e la tutela degli equini.*

**Disciplina della riproduzione animale-** Il 5 novembre scorso, la Conferenza Stato Regioni ha raggiunto l'intesa sullo schema di decreto legislativo "*Attuazione della disciplina della riproduzione animale*". Il decreto rientra nei provvedimenti previsti dall'articolo 15 della Legge 154/2016 finalizzati al riassetto del settore ippico, al riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e alla revisione della disciplina della riproduzione animale.

Si fa notare che il decreto mantiene alcune criticità già rappresentate ai Dicasteri di competenza. Con la presente si fa notare- a titolo di esempio non esaustivo- che:

- a) nel decreto non è prevista la supervisione di un Medico Veterinario nei centri di raccolta degli embrioni;
- b) la scheda qualitativa che accompagna il seme congelato è prevista, ma solo su richiesta dell'acquirente;
- c) non è stato informatizzato il CIF (Certificato di Intervento Fecondativo) non solo per esigenze di semplificazione ma anche per garantire maggiore accuratezza di compilazione ed efficacia di controllo.

Per inciso, si accenna al processo di digitalizzazione in atto, attraverso l'emissione elettronica della ricetta medico-veterinaria (operativa dall'aprile del 2019) e alle banche dati informatizzate (BDE e Anagrafe Equina) che richiedono ulteriori sforzi di interoperabilità e perfezionamento funzionale. L'anagrafe equina per ragioni sanitarie è in capo al Ministero della Salute, con riflessi sulla piena aderenza ai regolamenti europei sull'identificazione e la regolare detenzione (passaporto equino) degli equidi.

**Contesto Europeo e possesso responsabile-** E' notoria la difficoltà di garantire all'equide garanzie di salute, benessere, qualità e durata della vita dell'equide stesso. E' altrettanto notorio che il possesso responsabile- unito a problemi economici- è penalizzato quando non disincentivato. Alcuni Paesi, compresa l'Italia conoscono il fenomeno del randagismo equino. Per questo il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione alla quale il Legislatore nazionale potrebbe a nostro avviso ispirarsi. La risoluzione è consultabile sul sito della Gazzetta Ufficiale Europea

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52017IP0065&from=IT>

In linea con la pdl 2531 viene suggerito di integrare il settore degli equidi nei diversi dispositivi della PAC (Politica Agricola Comune) e nei canali di finanziamento della salute e del benessere animale nell'ambito dei Fondi per lo Sviluppo Rurale.

**Un sistema Fiscale più equo-** Chiediamo l'applicazione dell'IVA Agevolata (10%) sulle cure veterinarie agli equidi, attraverso una rimodulazione delle aliquote (oggi il 22%) perorata anche dal Parlamento Europeo. Anche la norma che consente la detrazione fiscale per le spese veterinarie andrebbe precisata nel senso di includere tutti gli equidi detenuti senza finalità di lucro, superando alcuni fraintendimenti specialmente legati al concetto di "equitazione".

**Ippoterapia e attività educative con equidi-** Gli Interventi Assistiti dagli Animali (IAA) includono attività terapeutiche (es. riabilitazione equestre) recentemente ammesse all'esenzione da IVA. Lo sviluppo di queste attività- collegato ad attività di carattere socio-educativo e ambientale rappresentano un potenziale di sviluppo per il patrimonio equino del tutto sottovalutato.

**Crisi da Covid- 19-** La pandemia da COVID-19 ha drammaticamente impattato sul comparto equino di tutta Europa. Recentemente la FEEVA (Federazione Europea Veterinari per Equini) a cui aderiamo ha prodotto un documento di analisi *The impact of the Covid-19 crisis on the equine industry and the necessary adaptations* rinvenibile qui: [https://www.anmvioggi.it/images/banners/IMPACT\\_COVID\\_ON\\_EQUINE\\_INDUSTRY.pdf](https://www.anmvioggi.it/images/banners/IMPACT_COVID_ON_EQUINE_INDUSTRY.pdf)

Segnaliamo in particolare alcune proposte che fanno leva sulle politiche *green* e di sostenibilità ambientale che collegano l'incremento equino agli sport (agonistici e non) al turismo, all'agriturismo, alla riabilitazione equestre, allo sviluppo rurale, alle manifestazioni culturali e storiche (queste ultime da citare nell'anno in cui è stato per la prima volta nella storia cancellato lo svolgimento di Palii storici di interesse e afflusso internazionale). Un canale di finanziamento ad hoc non risulta contemplato- al momento- da Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (Recovery Fund).

In Italia segnaliamo che durante il lockdown di primavera, la Ministra **Teresa Bellanova** ha opportunamente e tempestivamente segnalato le attività essenziali (fra cui le cure veterinarie) che non potevano essere sospese per non compromettere la salute e il benessere degli equidi e il patrimonio equino nazionale

*Quanto brevemente esposto potrà essere ulteriormente dettagliato a fini di successive audizioni o dell'adozione di atti di indirizzo parlamentare, proposte emendative e collaborazione tecnico-consultiva.*

Le scriventi restano a disposizione ringraziando e rivolgendo i più cordiali saluti

f.to Dott. Andrea Brignolo  
Vicepresidente ANMVI (Settore Equidi)  
Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

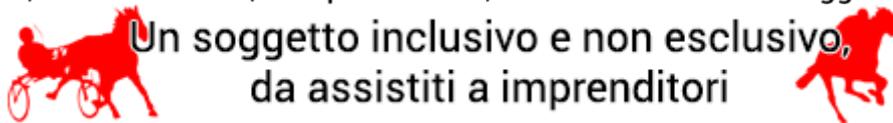
f.to Dott. Rodolfo Gialletti  
Presidente SIVE  
Società Italiana Veterinari per Equini

---

Palazzo Trecchi – Via Trecchi, 20 – 26100 Cremona CF 93035670194  
Tel. 0372/403547 Fax 0372/403526 info@anmvi.it anmvi@pec.anmvi.it www.anmvi.it  
Sede Roma: c/o Confprofessioni, Viale Pasteur 65 – 00144 Roma

# ORGANISMO IPPICO ITALIANO

Trasparenza, Professionalità, Semplificazione, Confronto con tutti i soggetti della filiera.



Mordano, 18 Dicembre 2020

Alla Segreteria della XIII Commissione

Come da Vostra richiesta si trasmette alla XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei Deputati, il nostro contributo scritto (modifiche in neretto), in merito alla proposta di legge C. 2531 Gadda, recante disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore, all'esame di codesta Commissione.

## PROPOSTA

### ARTICOLO 1:

Integrazione dei commi:

COMMA 1 f) l'allenamento **e tutte le attività connesse** finalizzate allo svolgimento di prove di selezione e di competizione sportiva anche presso ippodromi o strutture correlate

COMMA 1 h) lo svolgimento di attività di turismo equestre, di ippoterapia e di agriturismo con annesso maneggio, **di organizzazione e svolgimento delle prove di selezione e di competizione sportiva**

### ARTICOLO 2

Inserimento di un nuovo comma:

COMMA 2p) **Istituire un Agenzia ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 8, 9 e 10 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sottoposta al potere di indirizzo e vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF), che lo esercita, per le materie di competenza, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico per promuovere a cui trasferire le competenze di cui al l'art. 23 quater, comma 9, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con la Legge 7 agosto 2012, n. 135 al fine di ottenere il rilancio del settore ippico, la riduzione della spesa di funzionamento, l'incremento dell'efficienza e di miglioramento della qualità dei servizi nonché di favorire la ripresa delle attività economiche a esso correlate e di assicurare la trasparenza e l'imparzialità nello svolgimento delle attività di gara del settore.**

Rimaniamo a Vs. disposizione per approfondire queste nostre proposte e ringraziandoVi per averci interpellato, Vi porgiamo cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
(Marco Folli)